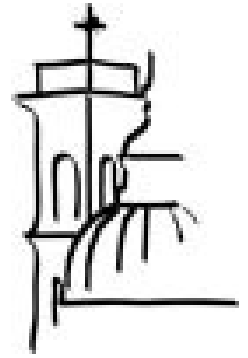




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dal 8 al 15 gennaio 2017

IL BATTESIMO DI GESÙ

Scompare d'improvviso il presepio ed eccoci oggi davanti a un Gesù adulto, solo, lontano dalla sua terra, di fronte al cugino profeta che va in crisi: "Ma vuoi scherzare? Sei tu che mi devi battezzare!"

Cos'avrà fatto Gesù in tutto quel tempo di cui nessun evangelista parla?

Trent'anni di vuoto! Nemmeno un selfie, una foto di classe, un certificato del Bar Mitzvah ... proprio nulla! Perché?

Azzardo una risposta: Dio s'è fatto uno di noi. Pertanto s'è immerso nella quotidianità, felice di viverla, normalmente. Per noi è importante: vuol dire che le monotonie di tante giornate sempre uguali - scuola, lavoro, faccende domestiche, - non vanno sottovalutate. Le ha vissute persino Dio.

Torniamo al Giordano, in quella depressione, dove il Battista si era stabilizzato, a 240 metri sotto il livello del mare, nella più bassa altitudine del pianeta. Predicava la conversione: entrare nell'acqua significava farsi lavare dal male; e uscirne, decidere una nuova vita. Per questo frena il desiderio di Gesù, la cui vita avrebbe dovuto essere già, esemplare per tutti.

Ma Gesù - che aveva accettato la vita di tutti, quella del duro quotidiano - la vuole cambiare. Ed ecco apparire la sua nuova famiglia con relativa nuova vita: non più Lui con Maria e Giuseppe, ma con il Padre e lo Spirito: dai cieli aperti scende una colomba che ricorda la fine del castigo dei tempi di Noè e la pace vera, confermata dalla voce del suo adorato Papà: "Questi è proprio mio figlio, il figlio che amo immensamente!".

Che bello! Gesù deve essersi sentito veramente commosso e pieno di gioia all'udire parole come quelle: "Sono veramente felice che tu sia mio figlio!"

Da quel momento Gesù sa che avrà una nuova famiglia, onnipotente e al top del calore amorevole, che l'aiuterà ad essere uomo e a mostrare agli uomini come si dovrebbe vivere.

E comincia a salire, verso il monte delle tentazioni e poi, sempre più su, fino a Gerusalemme, mille metri più in alto, ad abbracciare l'albero della salvezza, visibile a tutti, sul Golgota.

Se ne va, fuggiti i dubbi del mattino quando camminava timoroso verso il fiume che gli avrebbe cambiato vita, in compagnia dei primi seguaci - Giovanni e Andrea - che lasciano definitivamente il maestro Giovanni Battista per stare con Gesù.

Noi siamo stati battezzati da tanti anni, ma forse la nostra vita è sempre quella, monotona e insignificante. Abbiamo dimenticato la bellezza di quel giorno e la vibrante scossa dell'acqua gelida sul capo - mi dicono che era un freddo tremendo, quella domenica mattina, 26 febbraio, in un duomo senza riscaldamento, - scossa che ricordava le parole: "Tu sei mio figlio amato, ed io sono contento, tanto contento che tu sia mio figlio ...".

Ci spinga a questo nuovo modo di vivere nella famiglia divina, lo Spirito che ha preso posto nel nostro minuscolo tempio e non sottovalutiamoci: con quest'amorosa potenza, nulla ci potrà mai

spaventare o scoraggiare. Gustiamo la bellezza di aprire e chiudere la giornata con le parole del celebrante di quel lontano rito, segnandoci *nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*, aggiungendo: "Pure io sono veramente contento che tu sia mio padre!", sapendo riconoscere lo Spirito di Cristo che ci verrà incontro in molti modi, sotto le più svariate forme.

Parola della Domenica: Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17
